

questo sia il modo più equo e nello stesso tempo più rigoroso per superare l'attuale duopolio RAI-Mediaset della televisione generalista. Ci sembra altresì che attraverso nuovi sistemi trasmissivi (ad esempio, l'MWS, *multimedia wireless system*) sia possibile entrare anche in una fascia di sperimentazione tecnologica che offre davvero opportunità nazionali e locali, cosa prima inesistente.

Infine, vorrei aggiungere che il termine del primo articolo relativo alle nuove concessioni televisive locali apparentemente ha uno slittamento di un mese e mezzo rispetto alla legge n. 5 del 2000; tuttavia, vorrei assicurarvi, in questa sede, che nell'arco di pochissime settimane avremo in Italia finalmente un sistema televisivo locale con una vera titolarità formale, con le concessioni da spendere nel nuovo universo multimediale, dal momento che attribuiamo al sistema locale un valore strategico assolutamente rilevante.

È stato già detto molto sull'inquinamento elettromagnetico, ma l'articolo 2 rappresenta un altro elemento molto significativo per portare a sintesi il nostro ordinamento colmando le lacune, le contraddizioni e, in qualche caso, le difficoltà di messa in pratica per le aporie o le assenze dell'attuale legislazione.

Mi permetta, infine, Presidente, di ringraziare la relatrice, onorevole Grignaffini, il presidente, onorevole Castellani, i colleghi della maggioranza che si sono adoperati con grande spirito innovativo, migliorando anche il testo del Governo. Vorrei ringraziare anche i colleghi dell'opposizione che, dopo un'iniziale fase difficile, con minacce di ostruzionismo, hanno aperto un dialogo che abbiamo accolto con grande favore. Mi sembra che tutti insieme oggi siamo in grado di portare a conclusione — nell'augurio che il Senato faccia altrettanto in tempi brevi — un provvedimento che — insisto — è molto più rilevante di quanto possa apparire ad una rapida e superficiale lettura.

### **(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 7545)**

**PRESIDENTE.** Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CAPARINI.** Parliamo di televisione ed utilizzerò tempi televisivi, quindi stringati, per dire che questo provvedimento trae spunto da un progetto di legge presentato dalla Lega nord, al quale hanno contribuito anche molti colleghi che si trovano ora nella Casa delle libertà, che intendeva portare il digitale in Italia.

Con il disegno di legge di conversione al nostro esame si inizia un percorso molto importante per la società della comunicazione; rimangono le nostre perplessità su emittenti che funzionavano legittimamente fino al 31 luglio 1999, che sono state oggetto delle attenzioni del Ministero e che oggi trasmettono in modo assolutamente provvisorio ed anche mortificante per chi fa impresa, non potendo programmare investimenti né a medio né a lungo termine a causa di provvedimenti di sospensione emessi dai tribunali. È una sopravvivenza precaria cui noi vorremmo rispondere — come abbiamo tentato di fare con i nostri emendamenti — in modo positivo dando a queste emittenti la possibilità di continuare a vivere.

Come abbiamo detto più volte, il digitale elimina uno dei motivi che hanno condizionato il regime concessorio, soprattutto per quanto riguarda l'ampiezza di emissione del segnale. Questo limite è stato notevolmente ampliato dal digitale e non capiamo perché ciò non comporti il passaggio, auspicato anche da varie sentenze della Corte costituzionale, da un regime concessorio ad un regime autorizzativo, non più soggettivo, ma oggettivo. È il criterio che volevamo stabilire con il nostro progetto di legge e che questo provvedimento non ha accolto; rimane, comunque, scritto nella storia della XIII legislatura e spero che nella XIV legislatura qualcuno pensi a trasformarlo in

legge, dando all'emittenza locale le risposte che da tanto tempo aspetta (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

**MARIA LENTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, signor sottosegretario, lei ha dichiarato, al termine dell'esame degli emendamenti, che questo decreto-legge non rappresenta un atto di normale amministrazione: infatti non lo è. Ciò è molto grave perché una decisione che coinvolge l'informazione in Italia, che sappiamo a che punto sia e in quali mani sia ristretta, viene adottata non dal Parlamento ma dal Governo, in un decreto-legge per il differimento di termini e senza una discussione da parte del Parlamento stesso. Bisogna riconoscere, infatti, che il dibattito in Commissione, che pure si è svolto, è stato necessariamente affrettato — lei lo sa — perché il decreto-legge rischiava di decadere. Vi è stata un'accelerazione, pertanto, che non ha permesso minimamente di entrare nel merito e di capire il disegno sottostante.

Non è normale amministrazione, lei lo sa, tant'è vero che l'opposizione, il Polo delle libertà, a mano a mano ha « spuntato le sue unghie » perché ha ottenuto, in molta parte, ciò che voleva. Bisogna ricordare, tra l'altro, che qui c'è il dolo: è stato adottato un decreto-legge per il differimento di termini, ma non si tratta di una prima proroga, perché la legge n. 249 del 1997 disponeva che l'autorità per le garanzie nelle comunicazioni approvasse entro il 31 gennaio 1998 il piano nazionale di assegnazione delle frequenze e che, sulla base di tale piano, venissero rilasciate dal ministro delle comunicazioni, entro il 30 aprile 1998, le nuove concessioni radiotelevisive private.

Quante proroghe ci sono state? Mi pare parecchie. Con leggi successive e successivi differimenti di termini (31 gennaio 1999, 31 dicembre 1999) si arriva poi al decreto-legge n. 433 del 1999, che

consente ai soggetti legittimamente operanti alla data del 31 gennaio 1999 la prosecuzione dell'esercizio non oltre il 31 gennaio 2001. Il provvedimento che ci accingiamo a votare rinvia ulteriormente detto termine al 15 marzo 2001, prorogando di fatto un regime transitorio vigente da tempo nel settore: se questa è serietà, mi chiedo che cosa sia in effetti la serietà politica e governativa.

Il provvedimento che ci accingiamo a votare — i deputati del gruppo misto-Rifondazione comunista-progressisti voteranno contro — introduce anche una disposizione sostanziale, precisando che le suddette concessioni costituiscono titolo preferenziale per l'esercizio della radio-diffusione televisiva su frequenze terrestri in tecnica digitale; in tal modo, si costituisce una posizione di vantaggio in favore dei soggetti aggiudicatari delle concessioni. Inoltre, il provvedimento in esame fissa, per l'adozione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze televisive in tecnica digitale, la scadenza del 31 dicembre 2002; contestualmente, esso detta una disciplina transitoria per la fase compresa tra il prossimo rilascio delle concessioni in tecnica analogica (15 marzo) e l'attuazione del piano di assegnazione delle frequenze digitali (dicembre 2002). La disciplina transitoria individua allora, relativamente a questo punto, una distinzione tra soggetti che hanno presentato domanda (e questo è molto grave), cioè, i soggetti non ancora esercenti, che otterranno una nuova concessione e che potranno acquisire da soggetti legittimamente già esercenti impianti di diffusione e connessi collegamenti; i soggetti attualmente esercenti, che non otterranno la nuova concessione, potranno non di meno proseguire l'esercizio fino all'attuazione del piano delle frequenze in tecnica digitale.

Si potrebbe dire allora che il rilascio delle concessioni non costituisce più condizione necessaria per la prosecuzione dell'esercizio radiotelevisivo. In tali condizioni viene da chiedersi in quale misura l'assegnazione delle frequenze operata dal relativo piano potrà trovare effettiva applicazione. Quale Governo, quando e

come, al di là della volontà del Parlamento? Che cosa succederà in questo settore? Mi pare che la cosa sia molto grave.

Mi viene anche da chiedere, signor sottosegretario, che cosa vi sia dietro a tutto questo e se, dietro all'innocuo titolo di differimento termini, in realtà si stia guardando già ad assetti futuri, con quell'emendamento proposto dal Governo e fatto proprio dalla Commissione.

È chiaro che il Polo sia favorevole: ha spuntato le unghie, è contento, ha collaborato nel suo interesse, certamente non nell'interesse della popolazione, « imbottigliata » dagli oligopoli che conosciamo e invece impossibilitata nell'emittenza locale ad inserirsi con la libertà d'informazione che chiediamo e che è necessario che vi sia!

Rifondazione comunista voterà pertanto contro il disegno di legge in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di misto-Rifondazione comunista-progressista*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliotti. Ne ha facoltà.

**GIUSEPPE GIULIETTI.** Vorrei ringraziare in modo sostanziale la relatrice Grignaffini ed il Governo nella persona dell'onorevole Vita, per la passione e per la pazienza con le quali ha seguito un decreto-legge che pone al centro — lo ricordo a tutti noi — la piccola e media impresa del settore radiotelevisivo.

Spesso i nostri dibattiti si svolgono nel segno del duopolio Mediaset-RAI: è una cattiva abitudine, a destra come a sinistra, di cui dobbiamo liberarci!

I « partiti azienda » hanno rischiato di « infeudare » il Parlamento nel passato e nel presente. Abbiamo responsabilità diffuse e penso che quella storia debba terminare perché è negativa per il sistema industriale italiano, come si è visto in questi giorni.

Ritengo positivo questo decreto-legge perché dà serenità e stabilità alla piccola e media impresa diffusa nel nostro paese, avvia il passaggio al digitale per la piccola e media impresa, che è fonte di lavoro, di ricerca e di intelligenza.

Mi permetto di chiedere al Governo di seguire con attenzione il tema della semplificazione amministrativa.

Io non mi esprimo sul giudizio di ammissibilità e di inammissibilità della Presidenza della Camera. A differenza di altri, le rispetto sempre. Talvolta però ho visto scene inverosimili sul parere di inammissibilità. Devo dire, tuttavia, che la piccola e media impresa chiede non solo certezza di trasmissione, ma anche semplificazione amministrativa; la certezza di avere i contributi non in tre anni ma nei tempi dati; di avere ciò che nella finanziaria è stato deliberato. Ricordo che vi è stato un emendamento votato alla legge sull'editoria che chiede la semplificazione amministrativa ed io chiedo un coordinamento tra voi e la Presidenza del Consiglio affinché si definisca nella via più breve ciò che è dovuto in modo lineare, non come un favore a questo mondo, che è un « vaso di coccio » tra i due poteri forti del sistema radiotelevisivo.

Questo riguarda anche l'esercizio pieno e libero del diritto di cronaca delle radio e delle televisioni italiane, le quali hanno il diritto di raccontare lo sport senza essere strozzate da una logica che venda le immagini, ma anche ormai le interviste nello stesso pacchetto. Questa è la morte della piccola e media impresa: non si può stare contemporaneamente con l'idea di monopolio e di mercato chiuso e poi innalzare la bandiera della libertà della piccola e media impresa, che non vive se non ha un mercato libero, la pubblicità e le risorse (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

In questo senso, mi rivolgo al Governo perché avanzi una richiesta specifica in aula. Io ho aderito alla formulazione sul digitale perché è una grande scelta di politica industriale, perché consente alle nostre imprese (e non a due imprese!), al sistema delle imprese italiane, di competere in Europa e perché significa agganciarle al treno dello sviluppo. La formulazione adottata ci ha trovati concordi

come Democratici di sinistra perché parla di pari opportunità prevede cioè che bisogna riservare una quota precisa (superiore al 40 per cento delle risorse tecniche disponibili) non a coloro che già esistono sul mercato, al duopolio, ma ai nuovi entranti, ovvero a decine di imprese del digitale, degli autori, dei produttori che, nelle diverse regioni, significano ricchezza, lavoro e diversificazione dell'offerta. Per noi l'espressione « pari opportunità » significa non una beffa, non un gioco sul 40 o sul 41, ma politiche industriali conseguenti di incentivo a favore dei nuovi entranti; significa politiche asimmetriche che premiano coloro che entrano — i nuovi gruppi industriali — e non siano un premio per i soliti noti di questo settore. Ciò vale per il settore televisivo e per quello radiofonico. Credo che questo sia un punto dirimente perché questo provvedimento ha un senso se allarga il mercato.

Vedete che questa non è una piccola questioncella, ma è una scelta di politica industriale, è un confronto tra chi pensa che il sistema industriale italiano, anche nel settore televisivo vada aperto e liberalizzato e chi pensa che invece c'è un solo settore che non vada aperto e liberalizzato, cioè il settore radiotelevisivo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

C'è il rischio che il conflitto di interessi diventi una palla al piede che pesi sul sistema industriale italiano fino a comprometterne la nascita di nuovi gruppi e di nuovo lavoro. Non è un dato teorico, è un dato industriale. Su questo punto chiedo chiarezza e chiedo un confronto aperto.

PAOLO ROMANI. Basta che l'approvate al Senato.

GIUSEPPE GIULIETTI. In questo senso ho preso atto con rispetto, anche se non l'ho condivisa, la pronuncia di inammissibilità dei miei emendamenti che tendevano ad aprire il mercato ai nuovi soggetti

telefonici ed editoriali: a tutti, non ad uno, a tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

Questo paese ha conosciuto la stagione dei decreti *ad personam*. Si emanavano decreti per accendere i ripetitori, *ad personam*. Ho proposto un emendamento che vale per tutti i soggetti industriali editoriali italiani, da destra a sinistra, che andava nel segno di aprire il mercato. Infatti, se si apre al digitale, ma contemporaneamente non si apre il mercato a nuovi soggetti, si rischia di creare il duopolio anche nel digitale. È una scelta evidente: devo aprire prima alla platea dei soggetti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

Io penso che dovevamo approfittare di quest'occasione e dimostrare davvero con i fatti che ci si può liberare del duopolio, che ci si può liberare di una concezione vecchia rinunciando tutti a qualcuno.

In conclusione, annunciando il voto favorevole, mi permetto di avanzare una proposta. Ieri mi è parso che lo stesso Presidente della Camera, respingendo i miei emendamenti, abbia condiviso il ragionamento di merito. Non so se con ironia o meno, ma io lo prendo sul serio, l'onorevole Vito ha detto che ho posto una giusta sollecitazione. Finalmente! Era ora di aprire questo mercato. L'onorevole Rossetto ha detto che devo avere più coraggio, che bisogna aprire a 360 gradi e che, se l'avessi posto in un altro modo, cioè non surrettiziamente, ma in un disegno di legge apposito, sarebbero stati disponibili.

Io non voglio deludervi, perché voglio verificare fino a che punto voi siete favorevoli ad aprire questo mercato (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Domani presenterò un disegno di legge di un articolo ed invito tutti i colleghi di tutti i gruppi politici a sottoscriverlo. Invito anche Silvio Berlusconi, che è il capo del partito delle libertà (non c'è, ma

glielo riferite, non preoccupatevi, ha molte persone che riferiscono), a guidare questa battaglia. Il disegno di legge recepirà le indicazioni delle autorità — Cheli e Tesauro —, stabilirà la fine del mondo del duopolio, dirà che siamo nel mondo della convergenza multimediale, che certi divieti non si reggono più e che in questo settore si entra in libertà con decine di imprese che competono e creano lavoro.

È una scelta politica di fondo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, non è un'improvvisazione. Lo dice con sofferenza chi ha partecipato a un dibattito nel duopolio, schierandosi, ma in una stagione che non c'è più, che non può essere perpetuata e di cui tutti dobbiamo liberarci. La sfida è su questo e non è provocatoria. Vi chiedo di sottoscrivere questo disegno di legge, di assegnarlo in sede legislativa, di dimostrare che non c'è un conflitto di interessi o un duopolio che paralizza il sistema industriale, e dunque, prima di chiudere, di dare un segnale di libertà anche sul terreno della comunicazione e dell'industria televisiva (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, dei Popolari e democratici-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

**SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE.** Signor Presidente, questo provvedimento, sul quale annuncio il voto favorevole del gruppo dei Democratici, è sicuramente un passaggio epocale. È la prima volta che si ha una concreta possibilità di normare in modo reale quello che è stato un settore che non ha mai avuto, dalla sua origine, il 1974, ad oggi, una vera sistemazione.

Oggi, la Camera sta per concludere l'esame di un provvedimento che, da una parte, prevede una dilazione di termini, ma, dall'altra, parte vede la concreta possibilità di uscire da una situazione paradossale. La normativa da cui è nata la

televisione privata locale in Italia, in realtà, non è stata originata né in questa Camera, né al Senato, ma dalla Corte costituzionale, la quale, con l'abolizione delle norme sul monopolio, ha consentito che il settore si inventasse. Ebbene, è stata l'assenza di norme, dal 1976 in avanti, che ha portato ad una situazione paradossale, per cui la condizione dell'etere italiano, come si suol dire, era in realtà frutto non di una pianificazione, ma di un'occupazione. L'Italia è l'unico paese del mondo in cui ciò sia avvenuto, l'unico paese del mondo che sia riuscito, in qualche modo, a mantenere una possibilità di funzionamento del settore, ma non certo sfruttandone l'intera potenzialità.

Se vi è un rammarico, che è molto pesante, è che un sistema che porta venti canali in più oltre a quelli nazionali nelle case degli italiani sia considerato ancora oggi marginale: questa è un'evidente diseconomia nel paese. Il fatto che siano le vendite di tappeti, i maghi, le chiromanti a passare attraverso questi canali, piuttosto che quella che poteva essere la vera voce del pluralismo, è una perdita per l'intero paese: non è un problema dei pochi editori, che hanno tentato di stare su un mercato che si restringeva sempre di più. La verità è che non si può avere il duopolio ed il pluralismo insieme!

Il duopolio ed il pluralismo sono antitetici: lo diceva chiaramente la Corte costituzionale con la sentenza n. 202 del 1976, in quanto affermava che era liberalizzato l'ambito locale sussistendo pericoli di duopolio; questo, quindi, doveva essere disciplinato successivamente. Ebbene, non vi è stata la normazione successiva e vi è stato il duopolio: a questo punto, il duopolio con cui ci confrontiamo oggi non ha ancora trovato una reale via d'uscita. In quali settori è consentito, invece nutrire delle speranze? Ci consente di nutrire qualche speranza il sistema digitale, perché l'aumento del numero dei canali potenzialmente trasmissibili comporta in effetti la possibilità di cambiare il mercato, ma ad una condizione: che cambi il numero dei soggetti, altrimenti avremo un semplice trasferimento dell'at-

tuale situazione di mercato chiuso, dal punto di vista economico prima ancora che normativo, e non riusciremo ad uscire dal duopolio.

E da dove può venire qualcosa di nuovo? Dalle norme che oggi sono state introdotte, in particolare dal subemendamento governativo che, in fondo, ci ha consentito di anticipare volontariamente i tempi del passaggio dall'analogico al digitale sui canali televisivi, riservandone, per quanto riguarda chi è titolare di più concessioni, una certa quota (sulla quale vi è stata qualche animata discussione) perché vi sia spazio anche per nuovi soggetti. Questo è un elemento essenziale se vogliamo sbloccare il sistema, che sostanzialmente è bloccato da vent'anni.

Per quanto riguarda le televisioni locali, vi è in questo ambito una certa facilitazione, perché chi ha una sola concessione potrà utilizzare, invece, l'intera larghezza di banda e potrà, a questo punto, cercare ulteriori servizi che, in qualche modo, rendano economico il passaggio al digitale. Ma tutto ciò dovrà essere governato, perché si potrebbe rischiare, anche in questo caso, di dare false speranze: dovrà essere governato perché effettivamente si arrivi a portare un numero alto di canali digitali terrestri nelle case degli italiani in condizioni di parità tra emittenti nazionali ed emittenti locali, con una regolare concessione. A questo, che non è affatto un sogno, si può arrivare.

Credo che, per quanto riguarda questo passaggio, sia necessario vigilare ancora, con grande delicatezza, sui veri requisiti delle televisioni che hanno fatto domanda di concessione. Cosa è successo nel frattempo? Vi sono state concentrazioni che oggi sono illegali, ma mascherate. Prima della concessione si dovrà arrivare alla valutazione reale delle situazioni, chiarendo chi siano realmente gli editori e, in questo caso, ad un sistema realmente pluralista. È una possibilità, è forse l'ultima possibilità (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Romani. Ne ha facoltà.

**PAOLO ROMANI.** Signor Presidente, mi ero riservato di consegnare il mio intervento per iscritto, ma visto quanto è stato detto, farò alcune valutazioni, chiedendo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione di considerazioni integrative del mio intervento in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

**PRESIDENTE.** La Presidenza lo consente.

**PAOLO ROMANI.** All'onorevole Giuliotti, al quale riconosco l'intelligenza e la caparbieta con le quali ha sempre sostenuto le proprie tesi, vorrei ricordare che vi sono stati diversi fatti che vanno in una direzione contraria rispetto a quanto da lui affermato. Il fantomatico «partito azienda» — immagino a chi si possa riferire tale definizione, ma non mi sento colpito perché non ci riguarda e non mi riguarda — guarda caso ha partecipato a tutti gli accadimenti che hanno interessato il mondo dei *media*. Ha partecipato ed ha approvato, insieme alla vostra maggioranza, la legge n. 249 del 1997 e, recentemente, in quest'aula ha approvato il provvedimento sull'editoria e, ancora, ha partecipato con voi al voto sulla legge riguardante il conflitto d'interessi, ferma al Senato da anni. Solamente per colpa dell'attuale maggioranza, il provvedimento non è stato portato a conclusione, quindi voi continuate inutilmente ad evocare il problema, perché per risolverlo basterebbe che approvaste il provvedimento che tutti noi abbiamo votato in questa sede. Avete voluto tenerlo appeso e incombente per continuare ad evocarlo come tale, mentre sarebbe stato sufficiente fare una semplice votazione, invece è fermo in Parlamento da anni.

Da parte nostra, quindi, non vi è alcuna volontà di non partecipare, anzi, anche in questa occasione, abbiamo dimostrato di volerlo fare e, anche grazie al contributo del sottosegretario Vita, ab-

biamo inaugurato l'apertura di una porta al mondo del digitale. Non era previsto che, in un provvedimento che era sostanzialmente un atto dovuto, si inserisse l'emendamento del Governo sul digitale, ma lo abbiamo fatto — certamente abbiamo discusso — tuttavia anche su tale aspetto da parte nostra non si è voluto andare allo scontro ideologico. Lo scontro era sulle cose da fare, le cose migliori che si potessero fare. Già qualcuno della vostra maggioranza ha ricordato che alcuni punti del provvedimento varato in quest'aula nel 1997 oggi sono già vecchi; il problema era fare in modo che non si approvasse, in questa sede, un provvedimento che fosse già vecchio dopo due o tre anni. Certo, abbiamo discusso in maniera animata, ma partecipando con grande senso di responsabilità all'approvazione dell'emendamento che, oggi, consente al nostro paese di aprire all'innovazione tecnologica digitale.

Raccolgo anche la provocazione dell'onorevole Giulietti: volete una volta tanto approfondire il problema complessivo dei *media*? Come alcuni colleghi hanno già sottolineato nei giorni scorsi, noi siamo disponibili, ma non si può varare un provvedimento dove si toglie un pezzo e se ne aggiunge un altro, si mette un paletto e se ne toglie un altro che non fa comodo. Vogliamo esaminare a 360 gradi il sistema dei *media*, fatti salvi i limiti *antitrust* di carattere generale? Noi siamo disponibili; raccolgo di corsa la provocazione, caro Giulietti, ma perché non avete parlato in questi anni? Perché avete mantenuto il provvedimento riguardante il conflitto d'interessi fermo al Senato? Perché avete sempre cercato di inserire piccoli provvedimenti che consentissero piccole aperture, piccoli spiragli ai soliti ignoti, visto che si fa riferimento ai soliti noti? Su questo siamo disponibili.

Per quanto riguarda il resto, il provvedimento mi sembra un atto dovuto, l'emittenza locale sicuramente non sta passando un periodo di grande favore economico; conoscete i problemi ed anche

per loro vanno create le condizioni per uno sviluppo che passi attraverso la porta del digitale.

Onorevole Vita, mi auguro che il provvedimento in esame sia quello giusto. Vi confessiamo che anche noi abbiamo avuto molte perplessità sul fatto che questa fosse la direzione giusta, ma, una volta venuto meno al Senato il progetto di legge n. 1138 — non per l'ostruzionismo della Casa delle libertà, ma per le contraddizioni della vostra maggioranza sul futuro della RAI —, abbiamo ritenuto che si dovesse consentire che questo provvedimento fosse agganciato al sistema digitale. Lo abbiamo fatto, abbiamo partecipato e anche stavolta, come sempre, abbiamo condiviso fino in fondo una legge che disciplina una parte del sistema del grande mondo multimediale (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Risari. Ne ha facoltà.

**GIANNI RISARI.** Signor Presidente, intervengo sinteticamente, poiché molte cose sono già state dette e, quindi, non sto qui a ripeterle.

I Popolari voteranno convintamente a favore di questo provvedimento, innanzitutto perché esso propone di posporre i termini di una definizione da troppo tempo attesa per l'assegnazione delle frequenze radiotelevisive. Il sottosegretario Vita ha detto giustamente che non si aspetterà oltre. Noi ne prendiamo atto e vogliamo prendere in parola il sottosegretario, perché purtroppo in questi anni abbiamo dovuto approvare molte volte provvedimenti che hanno posposto termini che poi non sono risultati definitivi. Invece stavolta il Governo in aula ha assunto un impegno, che, senza voler usare parole troppo forti o retoriche, definirei da galantuomo e non ho motivo di dubitare che verrà rispettato.

Il secondo motivo per cui siamo favorevoli a questo provvedimento è che con esso ci si apre alla nuova frontiera del digitale per quanto riguarda la radiotele-

visione e la comunicazione di dati su frequenze terrestri.

Ciò che a noi preme è che anche per il digitale non si favoriscano le condizioni per l'affermarsi di una situazione di monopolio o di duopolio. Anche se oggi sembra non vi siano sul mercato soggetti imprenditoriali in grado di investire e di intraprendere nel digitale, da legislatori non possiamo creare condizioni che escludano comunque tale possibilità per il futuro, che tra l'altro potrebbe essere assai prossimo, in un ambito che è in continua evoluzione non solo per quanto riguarda la televisione, ma anche per quanto riguarda la radio, che purtroppo è sempre stata considerata la cenerentola dei mezzi di comunicazione e che, invece, è un grande strumento.

Torno a dire che le radio e le televisioni locali sono un grande strumento, specialmente per il territorio o meglio, usando un'espressione che a noi Popolari della Margherita piace di più, per la comunità locale. Dobbiamo creare le condizioni perché davvero nella comunità locale sia possibile sostenere e potenziare questi strumenti della comunicazione e dell'informazione. Ecco perché ci sembra incoerente la posizione di chi, dopo aver fatto dell'ambito locale una bandiera, rischia con alcuni provvedimenti di smentire se stesso.

Come ho già detto in precedenza, non è soltanto una questione d'impresa; non si tratta soltanto di garantire che le imprese siano poste in condizioni di svilupparsi e mantenersi sul mercato — cosa che è certamente importante — qui si tratta anche della dimensione del rapporto tra ciascuna emittente ed il territorio nel quale opera. Inoltre il provvedimento definisce l'emittenza locale, che altrimenti non avrebbe più ragion d'essere. È davvero strano che, mentre ci si riempie la bocca di federalismo, si rischia di contraddire quelle affermazioni con le decisioni che di volta in volta vengono assunte.

Noi oggi abbiamo la possibilità di esprimere il nostro voto favorevole ad un provvedimento che è coerente, sotto il

profilo del potenziamento dei mezzi di comunicazione delle comunità locali, con altri provvedimenti che questo Parlamento ha già approvato, non ultima la legge sull'editoria, nell'ambito della quale ricordo le provvidenze a favore degli strumenti della comunicazione locale. Penso anche al finanziamento per il potenziamento della piccola editoria, dell'editoria di qualità, dell'editoria libraria, dei settimanali, dei giornali *non-profit*, a cui oggi si aggiunge il provvedimento sull'emittenza, all'interno del quale vi sono quella nazionale, quella interprovinciale e quella locale.

L'ultimo aspetto positivo di questo provvedimento è quello che riguarda l'inquinamento da emissioni elettromagnetiche e che è coerente con la legge che abbiamo approvato precedentemente.

Infine ci congratuliamo sinceramente con il Governo, in particolare con il sottosegretario Vita e con la relatrice Grignaffini che hanno condotto un proficuo lavoro in Commissione. Aggiungo che, nonostante l'impegno faticoso, è stato possibile raggiungere alcuni punti di convergenza anche grazie alla disponibilità manifestata dall'opposizione su alcuni passaggi particolarmente difficili. Anche se ho usato toni polemici, credo che di questo si debba dare atto all'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

**GIORGIO PANATTONI.** Signor Presidente, intervengo a titolo personale perché già il collega Giulietti ha annunciato il voto del gruppo.

Questo provvedimento è certamente positivo perché apre al digitale, all'innovazione, alla convergenza, ma io qui devo dire forte e chiaro che sono molto deluso sulla capacità di questo Parlamento di decidere e di innovare sul mercato delle televisioni. Da cinque anni stiamo tentando di aprire il monopolio Mediaset-RAI e non ci riusciamo per le resistenze

di Mediaset ma anche per il partito trasversale della RAI. Il risultato chiaro al quale siamo di fronte è che il paese ci sta rimettendo. Stiamo confermando privilegi provinciali che guardano indietro, stiamo uscendo dal mondo della convergenza multimediale e quindi stiamo uscendo dalla competizione mondiale su scala competitiva, non creiamo importantissime occasioni di sviluppo e di occupazione; noi non stiamo facendo qui un piano industriale alla nostra portata e siamo alla mercé di qualcuno che sta limitando lo sviluppo del paese. Chi ci rimette — lo ripeto — siamo noi.

La conversione al digitale che era oggetto di questo provvedimento era la grande occasione per aprire a nuovi capitali forti, a nuovi soggetti capaci di reggere la competizione mondiale, capaci cioè di fare quegli investimenti che da soli devono e possono garantire lo sviluppo e l'occupazione.

Era anche l'occasione per cancellare vincoli assolutamente antistorici che — lo sottolineo — sono esclusivamente italiani: non vi è un altro paese europeo caratterizzato dai vincoli che stiamo ponendo alle nostre imprese e al nostro mercato. Tuttavia, ancora una volta non ci siamo riusciti.

Probabilmente la dichiarazione di inammissibilità sarà stata (non ho motivi per dubitarne) giuridicamente corretta, ma politicamente molto sorprendente, perché non ha colto il nesso dell'innovazione dell'apertura del mercato a nuovi soggetti e della necessità di aprire guardando avanti, senza conservare quel che abbiamo già fatto. Il Polo forse esulterà perché mantiene i suoi privilegi e la RAI si consolerà, ma noi prendiamo atto di aver perso una grande occasione.

Concludo, osservando che stiamo consegnando alla prossima legislatura un'eredità molto pesante nella quale siamo tutti coinvolti: chissà chi raccoglierà questa eredità e con quale attitudine all'apertura del mercato? È una riflessione pesante, amara e decisiva che mi fa proporre di fare subito qualcosa, qualora ve ne sia ancora l'opportunità. Sono disposto a

sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Giulietti e invito tutti i miei compagni e amici (e chi la pensa come me) a fare altrettanto. Chiedo che chi la pensa in modo contrario lo dica forte e chiaro; sottoscriva un'altra proposta di legge per la conservazione del monopolio, ma lo faccia in questa legislatura, non nella prossima! Almeno così le parti saranno chiare, semplici e largamente comprensibili (*Applausi di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Veltri. Ne ha facoltà.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, è veramente un peccato che stia per chiudersi l'attuale legislatura, perché stiamo assistendo ad un fervore, ad una voglia di fare e di recuperare, nonché di dissipare qualche malinteso tra i colleghi: tutto ciò è davvero entusiasmante ed incoraggiante! Il collega Giulietti (che è assai competente) ha proposto addirittura di affidare all'onorevole Berlusconi la *leadership* di questo settore delicato (in cui l'onorevole Berlusconi è maestro)! Vorrei rivolgere all'onorevole Giulietti una preghiera: l'onorevole Berlusconi ha tanto da fare ed è molto impegnato; cerchiamo allora di non oberarlo con altre incombenze, altrimenti lo distogliamo dal suo lavoro!

Il collega Romani ci ha ricordato che si è lavorato tutti insieme e che tutti insieme si è discusso e trovato le soluzioni; poi, ha affermato di essere pronto alla sfida per raggiungere traguardi più significativi: ebbene, credo che il collega Romani sia un interprete genuino del pensiero del leader di Forza Italia, pertanto, c'è da credergli!

ELIO VITO. In Molise che fate?

ELIO VELTRI. Siamo alla Camera, onorevole Vito!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, per cortesia. Onorevole Veltri, la prego, si rivolga al Presidente.

ELIO VELTRI. Presidente, espella l'onorevole Vito! Egli non si è reso conto di quello che stiamo facendo: posso spiegarlielo? Vito, stiamo parlando delle televisioni...

ELIO VITO. Anche in Molise si prendono!

ELIO VELTRI. Non fare dell'ironia, che è un argomento serio, altrimenti poi ti mettono faccia al muro (*Commenti dei deputati del gruppo di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, per favore, si rivolga alla Presidenza.

ELIO VELTRI. Io ti voglio bene, Vito: perché vuoi rischiare?

ELIO VITO. Siate coerenti!

PRESIDENTE. Onorevole Veltri, per cortesia, si rivolga alla Presidenza.

ELIO VELTRI. Signor Presidente, mi avvio alla conclusione. Quando parliamo di questioni del genere, non riesco mai a distinguere il confine esistente tra la rappresentatività politico-istituzionale in quest'aula, gli interessi privati e gli affari che ruotano attorno a tale materia. Non ci riesco mai, non mi avete convinto in un'intera legislatura.

Vorrei concludere rivolgendo una domanda al sottosegretario: ma che fine hanno fatto le questioni di Rete4 e di Rai3? Mi sbaglio perché non ho mai seguito attentamente questi problemi, oppure Rete4 qualche anno fa — o qualche lustro fa — doveva essere collocata sul satellite, sottosegretario Vita? Avevamo dato mandato all'autorità per farlo: mi sbaglio? È successo qualcosa del genere o il confine, come dicevo prima, tra la rappresentanza e gli interessi privati (*Commenti del deputato Matarca*), anche di chi urla, non è mai distinguibile fino in fondo in quest'aula e finché si parla di queste cose?

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Coordinamento - A.C. 7545)**

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**(Votazione finale e approvazione - A.C. 7545)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 7545, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 gennaio 2001, n. 5, recante disposizioni urgenti per il differimento di termini in materia di trasmissioni radiotelevisive analogiche e digitali, nonché per il risanamento di impianti radiotelevisivi » (*approvato dal Senato*) (7545):

Presenti .....	371
Votanti .....	365
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	183
Hanno votato sì ....	353
Hanno votato no ..	12

*(La Camera approva - Vedi votazioni).*

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, desidero far rilevare che per errore ho votato contro, mentre intendevo votare a favore.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

**Trasferimento in sede legislativa di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, con le prescritte condizioni, le richieste di trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge:

dalla VII Commissione permanente (Cultura):

S. 4841-4842. — Senatori ASCIUTTI ed altri; PAGANO ed altri: « Contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi » (approvata, in un testo unificato, dalla VII Commissione permanente del Senato) (7571);

dalla XII Commissione permanente (Affari sociali):

SCALIA ed altri « Norme concernenti la cremazione delle salme » (307); SODA: « Norme in materia di cremazione delle salme » (585); NEGRI ed altri: « Nuove norme concernenti la cremazione delle salme » (1666); BIELLI: « Norme in materia di cremazione delle salme » (2387); BIELLI ed altri: « Norme in materia di cremazione e dispersione delle ceneri » (5793); ALTEA: « Norme in materia di cremazione dei defunti » (6055); CACCAVARI ed altri: « Disposizioni in materia di cremazione e di dispersione delle ceneri » (6156); SCALTRITTI ed altri: « Disposizioni in materia di cremazione dei cadaveri » (6609) (La Commissione ha elaborato un testo unificato).

Informo che nell'odierna riunione della Conferenza dei Presidenti di gruppo si è convenuto unanimemente di derogare, ai fini dell'assegnazione in sede legislativa delle suddette proposte di legge, al termine di cui al comma 1 dell'articolo 92 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 7571.

(È approvata).

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di trasferimento a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 307 ed abbinata.

(È approvata).

**Sull'ordine dei lavori e per un'inversione dell'ordine del giorno (ore 17,59).**

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, desidero ricordare a lei, ma soprattutto alla maggioranza, che la scorsa settimana era stato preso l'impegno di porre al primo punto dell'ordine del giorno il provvedimento recante « Disposizioni in materia di sviluppo, valorizzazione ed utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato, nonché altre disposizioni in materia di immobili pubblici », che invece è stato inserito al decimo punto. Non c'è niente di male se la maggioranza ritiene di non voler approvare questo provvedimento: basta solo che lo dica con chiarezza, anche in considerazione del fatto che noi abbiamo subito pressioni in Commissione da parte del Governo per portare a termine il provvedimento con pochissime modificazioni. Abbiamo così favorito il ritiro di molti emendamenti e dunque il disegno di legge contiene poche questioni, oltre tutto di carattere formale, peraltro in parte già risolte.

Credo che, se si continuerà nell'atteggiamento — che già si tiene da tre settimane — di dichiarare di voler iscrivere al primo punto dell'ordine del giorno questo provvedimento che invece di volta in volta scivola al decimo punto, non arriveremo mai alla sua approvazione.

Vi è poi un'ulteriore preoccupazione, signor Presidente. Mentre noi continuiamo ad attendere che esso venga esaminato in aula, una disposizione contenuta in un emendamento presentato all'articolo 2 è

già stata estrapolata ed inserita in un decreto-legge il cui disegno di legge è stato approvato al Senato.

Se questo significa che il provvedimento di cui stiamo parlando è destinato a morte certa, la maggioranza ce lo venga a comunicare, così che ci metteremo l'animo in pace; vorrà dire che tratteremo della valorizzazione dei beni demaniali nella prossima legislatura (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

FRANCESCO GIORDANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIORDANO. Già questa mattina sono intervenuto sull'argomento, ma il Presidente Violante mi ha pregato di riproporre la questione in altro momento; anche nel corso della riunione della Conferenza dei capigruppo di oggi ho fatto presente che ritengo utile e persino non dannoso, indipendentemente dalle motivazioni addotte dal collega Conte, passare adesso all'esame di due provvedimenti, per approvare i quali sono necessarie una o al massimo due votazioni. Mi riferisco al testo unificato delle proposte di legge in materia di alcool (iscritto al dodicesimo punto all'ordine del giorno) e alla proposta di legge dei colleghi Pisapia e Sapona concernente le modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354 (iscritta al diciannovesimo punto all'ordine del giorno). Si tratta di due provvedimenti che sono all'ordine del giorno da molto più tempo del disegno di legge al quale faceva poc'anzi riferimento l'onorevole Conte.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei che ognuno stilasse il proprio ordine del giorno, perché altrimenti diventerebbe difficile riuscire a capire come procedere! Chiedo pertanto ai capigruppo di fornire delle indicazioni precise al riguardo.

ROSANNA MORONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Visto che i colleghi hanno parlato di priorità, vorrei indicarne una anch'io di grande rilevanza. Mi riferisco alle proposte di legge in materia di diritto di asilo, iscritte al trentaduesimo punto all'ordine del giorno: è da novembre che l'esame di questi provvedimenti è stato interrotto.

Ricordo ai colleghi che siamo l'unico paese europeo a non avere una legislazione attuativa del diritto d'asilo, peraltro previsto dalla nostra Costituzione.

Pertanto, Presidente, la prego di tenere in considerazione anche questa mia proposta.

DARIO RIVOLTA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DARIO RIVOLTA. Signor Presidente, se non mi è sfuggito qualche passaggio, lei prima ha sottoposto a votazione una proposta di trasferimento in sede legislativa. Le ho sentito formulare dei numeri che presumo fossero relativi a proposte di legge, ma purtroppo non ho capito quale fosse l'argomento in questione. Poiché non ho una memoria elefantiaca tale da consentirmi di associare ad ogni numero un argomento, vorrei sapere – forse i colleghi che hanno votato potrebbero rispondermi; io per questo mi sono astenuto – quale sia l'oggetto delle proposte di legge trasferite in sede legislativa.

PRESIDENTE. Onorevole Rivolta, alla XII Commissione (Affari sociali) sono state trasferite alcune proposte di legge abbinate in materia di cremazione delle salme; alla VII Commissione (Cultura) è stata invece trasferita la proposta di legge concernente un contributo straordinario per lo svolgimento dei XIX Giochi mondiali silenziosi.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Presidente, pur con il massimo riguardo per le richieste formulate dai colleghi intervenuti e per i problemi da loro evidenziati, devo fermamente sottolineare che il provvedimento di cui al punto 6 dell'ordine del giorno, concernente l'Avvocatura dello Stato, è un provvedimento di carattere ordinamentale e di contenuto esclusivamente tecnico, al quale non sono stati presentati emendamenti poiché su di esso si è dichiarata d'accordo anche l'opposizione; pertanto potremmo approvarlo nel giro di pochi minuti.

ANTONIO SODA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Vorrei associarmi alla richiesta fatta dalla collega Moroni. Il testo concernente norme in materia di diritto d'asilo è stato licenziato dalla Commissione già da molti mesi. Le difficoltà relative alla copertura finanziaria sono state risolte già da molto tempo; vi è stato un impegno della Presidenza della Camera nonché di tutti i presidenti di gruppo nei confronti dell'Acnur, dell'ONU, dell'Unione europea! In Europa siamo l'unico paese a non avere ancora una legge di attuazione del diritto di asilo.

Di giorno in giorno questo provvedimento slitta di qualche posto nell'ordine del giorno della seduta. È indispensabile che il Parlamento compia delle scelte vere, autentiche perché questa è una legge fondamentale per il nostro ordinamento. Serve a concludere il ciclo iniziato con la legge sull'immigrazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho ricevuto finora cinque diverse richieste, naturalmente tutte assolutamente plausibili quanto ad importanza e ad urgenza dei provvedimenti. Se si continuano ad avanzare richieste di questo genere, consumiamo il tempo residuo a nostra disposizione.

Invito pertanto i responsabili dei gruppi – mi rivolgo agli onorevoli Guerra, Vito, Stucchi – ad avanzare alla Presidenza una richiesta organica e a dare una indicazione plausibile.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Presidente, proverò a non entrare in polemica, ma quando si discute dell'ordine del giorno e di quanti e quali provvedimenti affrontare nello spazio di tempo residuo di questa seduta, tutti dovremmo avere la consapevolezza che non è possibile usare ogni provvedimento come una clava contro il resto del mondo, altrimenti l'unico risultato che si ottiene è quello di continuare con l'ordine del giorno già stabilito perché non vi sono alternative.

Proverò quindi ad utilizzare un criterio diciamo di utilità e di opportunità e non quello dell'importanza dei provvedimenti di legge iscritti in un ordine del giorno che consta di 35 punti. Sono infatti decine i provvedimenti di straordinario valore ed importanza che attendono da mesi di essere esaminati ed approvati.

Si è detto che il punto successivo all'ordine del giorno (il punto 6) concerne un disegno di legge al quale non sono stati presentati emendamenti. Se vi è un impegno ad approvarlo senza discussioni e dichiarazioni di voto, è ragionevole pensare che esso possa essere licenziato nel giro di pochi minuti.

Vi è poi un provvedimento (iscritto al punto 12 dell'ordine del giorno) che, essendo stato approvato dalla Commissione in sede redigente, si trova in una condizione diversa da altri provvedimenti, dovendosi procedere soltanto alla votazione degli articoli e alla votazione finale del testo unificato. Se anche in questo caso vi fosse l'impegno ad approvarlo rapidamente, saremmo nelle condizioni di farlo.

Infine – rispondo all'onorevole Conte –, non vi è alcuna volontà polemica,

stiamo cercando di utilizzare al meglio il tempo che spendiamo nei lavori dell'Assemblea.

Il provvedimento inserito al decimo punto dell'ordine del giorno, sollecitato più volte dai colleghi dell'opposizione, non si trova in quella posizione per una volontà malevola, ma perché la Conferenza dei presidenti di gruppo ha aggiornato il calendario; non so se siamo in grado di concluderne l'esame entro oggi ma, per quello che mi riguarda, sono disponibile ad iniziarne l'esame dopo l'approvazione dei due provvedimenti che ho precedentemente citato e, se saremo in grado di approvarlo, tanto di guadagnato.

Per quello che riguarda le altre sollecitazioni...

**PRESIDENTE.** Non andiamo oltre, non credo che sia il caso.

**MAURO GUERRA.** ...mi rimetterei alla revisione del calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana, soprattutto per il provvedimento sul diritto di asilo.

**ELIO VITO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**ELIO VITO.** Presidente, credo che nelle condizioni in cui la Camera sta attualmente lavorando, con 35 o 39 punti all'ordine del giorno, o si trova un'intesa sulle priorità in base ad un criterio realmente oggettivo o diventa difficile lavorare. L'onorevole Guerra ha elencato una serie di priorità che non hanno requisiti di oggettività, ma semplicemente di opportunità politica.

Essendo stato approvato il disegno di legge di conversione del decreto-legge, a mio avviso, in base a criteri oggettivi, deve avere priorità il provvedimento collegato alla manovra finanziaria che è di per sé limitato, ma dobbiamo capire se il Governo da due anni a questa parte non stia prendendo in giro il Parlamento. Da due anni, infatti, sono stati introdotti provvedimenti collegati alla finanziaria, grazie

ad una risoluzione votata dalla maggioranza della Camera, la cui approvazione dovrebbe essere essenziale ai fini dei saldi dei conti pubblici di ben due leggi finanziarie.

Presidente, la disciplina del nostro regolamento per l'esame dei provvedimenti collegati alla legge finanziaria è speciale, seconda solo a quella prevista per la conversione in legge dei decreti-legge. È singolare che un provvedimento collegato alla manovra finanziaria non sia ritenuto speciale e che il Governo non lo solleciti. La settimana scorsa, noi dell'opposizione chiedemmo singolarmente l'inversione dell'ordine del giorno per esaminare questo provvedimento in base ad un criterio oggettivo e l'onorevole Guerra ci disse di essere d'accordo, ma in quel momento mancava il relatore, onorevole Vannoni; ci assicuro, peraltro, che in questa settimana sarebbe stato inserito al primo punto dell'ordine del giorno.

**MAURO GUERRA.** Lo possiamo fare!

**ELIO VITO.** Ora ci si ritrova punto e daccapo. Credo che la proposta dell'onorevole Conte, vicepresidente della Commissione finanze, risponda a questo criterio oggettivo e per tale motivo insistiamo sulla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

Considerato poi che sono « fioriti » altri argomenti, ricordo anche a questo proposito la singolarità della situazione venutasi a determinare relativamente al disegno di legge sulla disciplina dell'attività di Governo, inserito in calendario su richiesta dell'opposizione. È l'unico provvedimento in quota all'opposizione e il regolamento prevede che esso debba essere inserito al primo punto dell'ordine del giorno, ma — guarda caso — non è al primo punto e l'onorevole Guerra se lo dimentica nel suo generoso elenco. Per di più, il ministro competente, l'onorevole Bassanini, lunedì scorso, anziché venire alla Camera a fare il suo dovere partecipando alla discussione generale, ha preferito rilasciare dichiarazioni propagandistiche ed elettorali a Milano.

Presidente, mi permetto di integrare la proposta del collega Conte segnalando anche l'urgenza del disegno di legge sulla disciplina dell'attività di Governo. Pertanto, o troviamo criteri oggettivi o sarà difficile procedere nei nostri lavori. Ricordo che i criteri oggettivi sono l'approvazione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, che sono provvedimenti del Governo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Vito, abbiamo capito!

**ELIO VITO.** Abbiamo assicurato il numero legale per la conversione del decreto-legge; proponiamo di passare ora all'esame del disegno di legge collegato e dei provvedimenti in quota all'opposizione per seguire poi l'ordine del giorno, altrimenti, dovremmo accettare semplicemente l'elenco delle priorità stilato dalla maggioranza e questo non mi pare possibile.

**PRESIDENTE.** Non vorrei che consumassimo il tempo residuo in una schermaglia del tutto inutile, senza produrre null'altro.

**VINCENZO CERULLI IRELLI.** A questo punto avremmo già approvato il provvedimento sull'avvocatura!

**GIACOMO STUCCHI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Vi prego di segnalarmi le altre richieste in proposito, poi il Presidente della Camera cercherà di fare una sintesi. Prego, onorevole Stucchi, ne ha facoltà.

**GIACOMO STUCCHI.** Credo che il metodo suggerito dal collega Vito di seguire un criterio oggettivo sull'importanza dei provvedimenti sia sensato, intelligente e utile alla gestione dei lavori dell'Assemblea.

Tra l'altro, avrei potuto chiedere anch'io un'inversione dell'ordine del giorno per passare all'esame del punto n. 11, anche questo un provvedimento in quota

all'opposizione e che ha una sua priorità. Non lo faccio perché vi sono già altre richieste.

Credo sia da assecondare la richiesta dell'onorevole Conte, posto che, qualora non venisse accolta, converrebbe proseguire nei nostri lavori rispettando l'ordine del giorno stilato dal Presidente della Camera, ossia passando all'esame del punto n. 6, anche se, francamente, non credo vi sia la convergenza unanime che è stata dichiarata; infatti, anche su tale provvedimento vi sono problemi. È vero che le votazioni da fare sono poche, ma può darsi che tale provvedimento richieda tempi di discussione sufficientemente lunghi.

**LORENZO ACQUARONE.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LORENZO ACQUARONE.** Signor Presidente, condivido la proposta avanzata dall'onorevole Cerulli Irelli: rispettiamo l'ordine del giorno almeno con riferimento al provvedimento relativo all'avvocatura dello Stato. Abbiamo caricato di lavoro gli organismi della giustizia amministrativa, tributaria e civile: se non diamo loro organici adeguati e nuove strutture lo Stato non sarà difeso. Si tratta di un provvedimento al quale non sono stati presentati emendamenti: se non avessimo perso tempo l'avremmo già approvato. Lo ripeto, chiedo si prosegua rispettando l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Colleghi, mi sembra che il provvedimento al punto 6 dell'ordine del giorno abbia ricevuto parecchie adesioni e, pertanto, possiamo passare al suo esame. Successivamente decideremo se proseguire con i provvedimenti ai punti 10 e 12.

**ELIO VITO.** Presidente, vi era una richiesta di inversione dell'ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevole collega, la maggioranza delle indicazioni è nel senso di proseguire i lavori rispettando l'ordine del giorno.

ELIO VITO. Dobbiamo votare la richiesta di inversione!

PRESIDENTE. Va bene, procederemo ad una votazione.

Onorevoli colleghi, per favore un po' di attenzione. Dovremmo passare al punto 6 all'ordine del giorno ma vi è una richiesta di inversione avanzata dall'onorevole Vito, che propone di passare all'esame del punto 10 all'ordine del giorno. Darò, pertanto, la parola ad un oratore a favore e ad uno contro.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. È assolutamente normale, onorevole Presidente, che nelle ultime giornate di lavoro della legislatura si verifichi un ingolfamento delle materie poste all'ordine del giorno ed un affastellarsi di richieste di priorità, essendo propria di ciascun gruppo la volontà di fare arrivare al traguardo taluni provvedimenti.

Come giustamente hanno sottolineato i colleghi a nome dei gruppi della Casa delle libertà, in ciò assolutamente concordi, si tratta semplicemente di ricorrere ad un criterio oggettivo; diversamente, si dovrebbe procedere all'esame dei punti all'ordine del giorno nell'ordine previsto (solo combinazione vuole che il punto 6 sia il primo a venire alla nostra considerazione). Si tratterebbe, quindi, di seguire rigorosamente l'ordine del giorno.

Noi riteniamo che le considerazioni svolte a sostegno dell'anticipazione dell'esame del punto 10 (il provvedimento relativo alla valorizzazione e all'utilizzo del patrimonio immobiliare dello Stato) siano assolutamente oggettive. È perfettamente inutile, infatti, che nella settimana precedente si concordi una priorità asso-

luta per l'esame di un punto all'ordine del giorno e si accetti anche che siano anteposti altri punti da trattare proprio sulla base dell'impegno che nella successiva settimana e nella successiva seduta inde-ro-gabilmente il primo dei punti da trattare sarà appunto quello sul quale si concorda, se poi, nella seduta successiva, tutto ciò viene revocato in dubbio o addirittura viene smentito clamorosamente.

Non si può procedere in questo modo. Non è corretto, non è proficuo, non è utile e non è chiarificatore!

Trattandosi quindi di un provvedimento che richiede sicuramente di essere trattato con urgenza, poiché vi era accordo sulla decisione di anteporre l'esame rispetto ad altri e poiché vi è quasi una metà del Parlamento che in maniera unitaria conferma la propria volontà e il proprio desiderio di dare precedenza a quell'argomento, anche a nome del gruppo di Alleanza nazionale, mi associo alla richiesta formulata ed esprimo un voto favorevole affinché, rispetto a tutti gli altri punti all'ordine del giorno, venga preposto l'esame del disegno di legge n. 7351, di cui al punto 10 (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

ANTONELLO SORO. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONELLO SORO. Presidente, poiché alle ore 13 della giornata odierna si è riunita la Conferenza dei presidenti di gruppo, e poiché in quella sede non abbiamo sollevato in questi termini il problema, mi sento impegnato — in quanto responsabile di un gruppo, ma credo anche dei gruppi della maggioranza — a rispettare il calendario e in particolare alcuni importanti provvedimenti in esso contenuti, come il disegno di legge di ratifica n. 6499, di cui al punto 8, che sarà bene approvare, perché il suo esame è stato rinviato troppe volte in questi ultimi mesi.